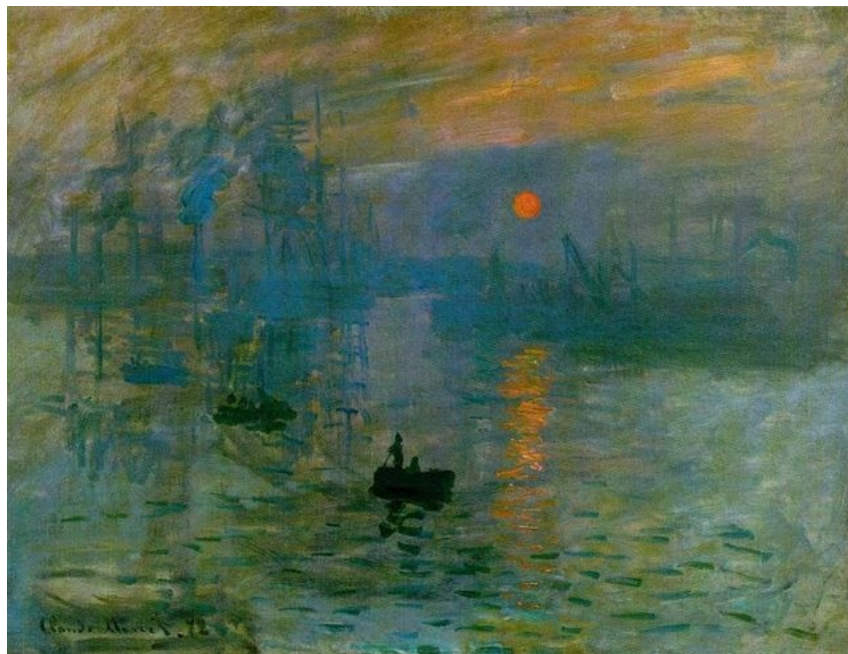


CLAUDE DEBUSSY - PRELUDI

Elisa Marzorati presenta i Preludi di Debussy.

Per un insegnante che presenta ai propri studenti l'opera dei Preludi per pianoforte di Claude Debussy, è fondamentale parlare innanzitutto dei pittori impressionisti e mostrare alcuni esempi di questo modo di dipingere così diverso dai periodi precedenti.

Per creare un colore, ad esempio, gli impressionisti non mescolavano o sfumavano colori diversi tra loro, ma li mettevano sulla tela l'uno accanto all'altro, con piccole pennellate.



Un quadro impressionista visto da vicino oppure da lontano dona all'osservatore impressioni diverse tra loro. Da lontano si vede l'immagine raffigurata realmente, da vicino si vedono una miriade di puntini, segni e pennellate di tutti i colori.

I pittori impressionisti, rispetto ai loro predecessori, hanno scelto come soggetti preferiti da dipingere i paesaggi all'aria aperta. Stando all'aperto dovevano essere più veloci a realizzare le loro tele, a causa del cambiamento della luce. Per studiare gli effetti della luce durante la giornata o nelle diverse stagioni, alcuni di loro hanno realizzato lo stesso soggetto in momenti diversi della giornata o dell'anno.



In modo simile ai pittori, Claude Debussy ha utilizzato suoni e armonie per creare immagini, come se questi fossero tanti puntini e colori. Grande esploratore della composizione, egli ha sperimentato l'arte di una musica visionaria. I soggetti descritti sono paesaggi all'aperto, creature fiabesche, visioni oniriche, e perfino caricature.

Con i ventiquattro Preludi, scritti tra il 1910 e il 1913, Debussy ha creato un nuovo modo di scrivere per pianoforte. La musica produce impressioni visive, a volte persino tattili. Il pianoforte, grazie all'utilizzo geniale delle sue potenzialità come strumento a percussione, diventa uno "strumento di illusioni", attraverso un raffinatissimo utilizzo di oscillazioni di tempo, impulsi ritmici, e infinite sfumature di colori e suoni.

Terminati pochi anni prima della sua morte, i Preludi descrivono soggetti letterari, mitologici, esotici e caricaturali, con momenti musicali di bitonalità e politonalità, e oltre all'effetto vellutato tipico dei primi lavori del compositore, a volte ricercano la dissonanza.

Debussy ha messo i titoli alla fine di ciascun preludio. Un buon esercizio di ascolto per gli studenti potrebbe essere quello di ascoltare i brani senza saperne il titolo, e cercare di darne uno, secondo le proprie impressioni. Solo successivamente a osservazioni, suggerimenti di titoli e magari a disegni, si svelerà il titolo che è stato dato dal compositore.

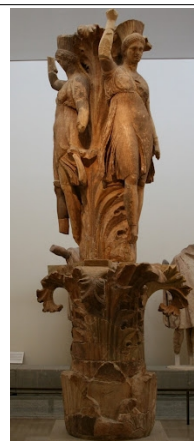
Oltre all'esempio gratuito in mp3 in allegato, è possibile scaricare il cd con i 24 brani su i-tunes al seguente indirizzo:

<https://itunes.apple.com/us/album/claude-debussy-preludes/id281861495>

PRIMO LIBRO

I. Danseuses de Delphes

Il preludio che apre il primo libro si ispira a una scultura greca di tre baccanti. Attraverso lenti accordi che si muovono lungo la linea di tutto il pezzo, emergono grazia e dignità insieme. L'indicazione "Lent et grave" all'inizio del brano, ispira l'immagine di una danza solenne e pacata. "Doux et soutenu" suggerisce una scelta di sonorità delicate e sensuali, che fanno pensare alle forme rotonde e sinuose delle danzatrici e al fruscio e ondeggiamento delicato delle loro vesti.



II. Voiles

Quasi interamente composto usando la scala esatonale, il titolo del preludio indica le vele di una imbarcazione o più semplicemente dei veli. La prima interpretazione, una visione di velieri in un caldo mare del sud, è la più diffusa. "Modéré" e poi "Dans un rythme sans rigueur et caressant" indicano una libertà esecutiva leggera e danzante, come il vento che muove in modo leggero e irregolare le vele di una nave.



III. Le vent dans la plaine

Il turbine di sestine di sedicesimi ("Animé", "aussi légèrement que possible", "pp") sostiene una melodia danzante leggera e ariosa. In una corsa attraverso un paesaggio morbido e delicato, il vento accarezza e muove i lunghi fili d'erba di grandi distese di prati. Si interrompe improvvisamente, attraverso una serie di accordi, per poi riprendere varie volte, fino a tramutarsi in una brezza.



IV. Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir

"Modéré", "harmonieux et souple" sono le prime indicazioni di questa delicatissima melodia, sensuale e appassionata, che si muove teneramente attraverso continue oscillazioni di tempo.

Il titolo del preludio è un verso tratto dalla poesia di Baudelaire *Harmonie du soir*, anteriormente pensata da Debussy per un Lied. Un walzer melanconico in cui si esprimono perfettamente i toni e i colori di sensuale languore del poeta.



<p>V. <u>Les collines d'Anacapri</u></p>	
<p>Il preludio inizia con una sorta di richiamo, simile a quello di un corno da caccia, che si alterna con un breve motivetto scherzoso. Poi inizia una giocosa e leggera danza che richiama un paesaggio bucolico, impregnato di suoni e immagini caratteristici: le campane di un gregge, frammenti di una melodia popolare, una tarantella... Tutto si mescola in un allegro caleidoscopio musicale.</p>	
<p>VI. <u>Des pas sur la neige</u></p> <p>“Triste et lent”, “expressif et douloureux”. Tutto è immobile, la natura e i suoi rumori sono attutiti dal peso della neve che copre tutto. Una figura di due note, ripetuta nella mano sinistra, descrive egregiamente la sensazione di rottura del manto nevoso sotto i piedi. Desolazione e insieme tenerezza descrivono questo paesaggio congelato sotto la neve. Alla fine prevale il silenzio dell’inverno.</p>	
<p>VII. <u>Ce qu'a vu le vent d'Ouest</u></p> <p>“Animé et tumultueux”. È una delle composizioni per pianoforte più possenti di Debussy. Descrive l'evoluzione di una tempesta. Nessun richiamo a poesia, sogno e delicatezza, qui scompare del tutto quella sonorità sognante tipica di altri preludi. La violenza, agitazione e irrequietudine esplosive, date dalle continue forcelle di crescendo e da una scrittura densa di note che spazia lungo l'estensione di tutta la tastiera, ricordano la maniera di Berlioz.</p>	
<p>VIII. <u>La fille aux cheveux de lin</u></p> <p>“Très calme et doucement expressif”. Una carezza, “sans rigueur”, la prima frase musicale del preludio, poi infinita dolcezza e tenerezza. Il soggetto del noto preludio è una poesia di Leconte de Lisle, una delle quattro <i>Chansons écossaises</i>, scritte per onorare immaginarie bellezze della Scozia. Debussy inizialmente aveva pensato a questa poesia per la composizione di un Lied.</p>	

IX. **La sérénade interrompue**

“Modérément animé” e “quasi guitarra”: il pianoforte imita il suono di una chitarra che esegue una serenata frammentaria. Si alternano figure ritmiche e staccate con parti morbide e cantabili. Alcune figure eseguite dalla mano destra senza accompagnamento ricordano la Spagna, ma più che una serenata si potrebbe pensare ad una danza.



X. **La cathédrale engloutie**

“Profondément calme”. Accordi lontani tra loro suonati con cadenza regolare e vaste gamme sonore, dal pianissimo al fortissimo, rievocano la maestosità di una cattedrale sommersa. La vecchia leggenda bretone della cattedrale di Ys che sorgeva dal mare. Le sonorità usate derivano dal canto gregoriano e dalle armonie medievali, che aiutano a creare l’impressione di un lento ondeggiare e di campane sommerse.



XI. **La danse de Puck**

“Capricieux et léger”. Canzonatorio, ironico, giocherellone, scherzoso e danzante. L’amore di Debussy per Shakespeare si rivela in questo preludio con un personaggio tratto dal *Sogno di una notte di mezza estate*. Puck danza allegramente tra gli alberi ed è pieno di idee per incantesimi e magie. Improvvisamente scompare nell’oscurità della foresta.



XII. **Minstrels**

“Modéré”, “Nerveux et avec humour”. Ancora ironia, questa volta più terrena e reale; ritmo e colpi di scena, l’intrattenimento di giullare di corte. Debussy era un amante del circo. Molto probabilmente in questo preludio avrà pensato alla caratterizzazione di pagliaccio o acrobati. Ironia e bravura insieme. Intrattenimento e colpi di scena



SECONDO LIBRO

I. Brouillards

“Modéré”, “extrêmement égal et léger”. Una nebbia impressionistica impenetrabile. Raggi di luce diffusa passano attraverso le pagine di una musica appannata – Monet o Whistler potrebbero essere stati la fonte d’ispirazione, ma potrebbero esserlo state anche semplicemente le visite del compositore a Londra – fino alla misteriosa reiterazione di due accordi che scompaiono nel silenzio.



AllPosters

II. Feuilles mortes

“Lent et mélancolique”. I paesaggi autunnali sono certamente l’espressione di malinconia più tipica di Debussy. L’indulgente disperazione di *fin de siècle* è qui espressa perfettamente. Alcune foglie volteggiano nell’aria percorrendo un paesaggio immobile. Un tempo passato, uno sguardo speranzoso, ma verso il passato, qualche timido sprazzo di luce, come delle pennellate per dare più colore alla desolazione.



III. La puerta del vino

“Mouv’t de Habanera”, “Avec de brusques oppositions d’extrême violence et de passionnée couceur”. Questa composizione, che deve essere eseguita con grandi contrasti tra un’estrema violenza e una dolcezza appassionata, ha senza alcun dubbio un carattere spagnolo. Un ritmo di Habanera persiste al basso in tutta la lunghezza del brano. Il titolo del preludio viene da una cartolina della famosa entrata dell’Alhambra, mandata a Debussy dal compositore Manuel de Falla.



IV. “Les Fées sont d’exquises danseuses”

Un modo di scrivere per il pianoforte che appartiene allo stile del balletto *Jeux* che Debussy scrisse per Diaghilev circa nello stesso periodo. Trilli e delicati arpeggi mantengono costantemente viva questa nervosa tessitura, mentre l’agilità svolazzante delle danzatrici è riflessa in improvvisi e capricciosi cambi di tempo.



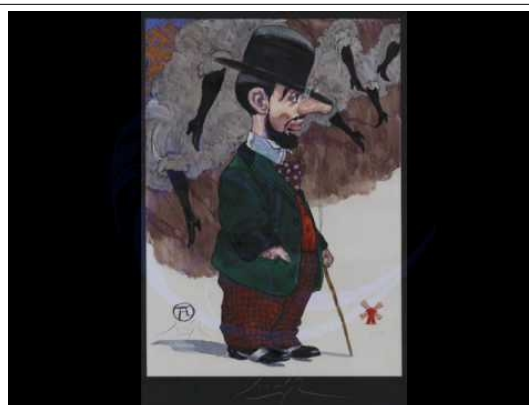
V. Bruyères

“Calme – Ducelement expressif”. Questo preludio è senz’altro una risposta a *La fille aux cheveux de lin* del primo libro. Dolci linee melodiche apparentemente improvvisate descrivono un paesaggio naturalistico sereno e confortante.



VI. Général Lavine – eccentric

“Dans le style et le Mouvement d’un Cake-Walk”. Compare la musica folkloristica contemporanea degli Stati Uniti. Nelle fantasie del compositore si insinua un pupazzo che personifica un generale. Come se fosse di legno e molto rigido, questo eccentrico generale cammina zoppicando e con una leggera smorfia sul volto.



VII. La terrasse des audiences du clair de lune

“Lent”, “pp”. Leggero ed etereo. Le grandi distanze tra registri (acuto e grave) del pianoforte donano grande respiro e spazio a un paesaggio illuminato dal chiaro di luna. Il titolo di questo preludio è una frase comparsa sul giornale di Parigi *Le Temps* del 1912 per descrivere la cerimonia di incoronazione dell’imperatore d’India.



VIII. Ondine

“Scherzando”. Figure danzanti e giocose ma allo stesso tempo delicate descrivono una creatura femminile. Ondine, una ninfa dell’acqua che danza dolce e leggera tra le correnti di un fiume. L’acqua riflette la sua immagine e ondeggia seguendo i suoi movimenti.



IX. Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M.P.C.

“Grave”. Il preludio inizia con un’allusione all’inno nazionale britannico.

Poi, “Peu à peu animé” da inizio a quella che potrebbe essere la caricatura di un cartone animato o il cartone animato di una caricatura: non vi è alcun dubbio sul suo umorismo.



AllPosters

X. Canope

“Très calme et doucement triste”. Armonie dissonanti e sonorità opache donano al preludio un aspetto meditativo estremamente tranquillo. Il soggetto di questa meditazione è l’urna funeraria. Qualche piccolo sprazzo di luce, attraverso delicate figure nel registro acuto, donano speranza e dolcezza a questo pensiero.



XI. Les tierces alternées

Accordi che si rincorrono. Mano destra e sinistra si alternano giocando, come inseguendosi. È l’unico tra i ventiquattro preludi a non essere associato a un’ispirazione letteraria o pittorica. Sviluppa un particolare della tecnica pianistica, trasformandosi in uno studio per le terze alternate. Il soggetto e la figura danzante potrebbero quindi essere proprio le mani del pianista.



XII. Feux d’artifice

Una piccola fiammella da inizio ad un’esplosione di colori e una pioggia di note festose. Un lisztiano senso del virtuosismo per illustrare i fuochi d’artificio. Più che un preludio quasi una rapsodia che si conclude dopo un roboante glissando che percorre tutta la tastiera con un lontano eco della *Marsigliese*, che sottolinea con questa ultima firma la nazionalità dell’intera opera.

